



Sui «botti» vietati città divise

— Città divise sui «botti» di Capodanno: Roma dice sì, sono vietati a Milano, Torino, Venezia, Bari, Aosta, Siena e Palermo. A Napoli la tradizione non si può annullare, secondo il sindaco, ma è guerra ai «botti» illegali. A lanciare l'allarme sono stati gli animalisti dell'Aidaa: ogni anno nella notte di San Silvestro 5 mila tra cani, gatti, cavalli e piccoli roditori perdono la vita.

l'Unità

SABATO
31 DICEMBRE
2011

9

Foto Fotoberg/TM News - Infophoto



La festa della Lega Nord «Berghem frecc», con Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Roberto Maroni

IL CORSIVO di Massimo Adinolfi

Cerimonia regale per l'avv. Taormina principe di Filettino

È un vero peccato che principi e regnanti di ogni genere e specie non siano più sovrani per grazia di Dio e volontà della nazione, ma debbano accontentarsi delle lungaggini di un processo costituente, con votazioni, spogli, elezioni di deputati. Almeno così vanno le cose a Filettino, provincia di Frosinone, dove il Principe Reggente ha potuto insediarsi solo dopo la proclamazione dei risultati elettorali.

E così, senza neppure ricevere la corona dalle mani del Papa, l'Augusto Eletto, l'avvocato Carlo Taormina, ha atteso per ben due ore l'esito dello scrutinio. Peraltro lusinghiero: 710 votanti, un solo no (qualche bastian contrario lo si trova sempre).

Sono state di sicuro le ore più lunghe della sua vita, che gli sarà passata tutta davanti in un baleno: i faticosi studi universitari, la costruzione di una brillante carriera forense, l'esperienza parlamentare, l'esperienza di governo purtroppo breve come sottosegretario, le mille comparsate televisive in cui fare a gara a chi le spara più grosse.

Nulla però che valesse al confronto dell'ultimo trionfo, quello di ieri: l'insediamento come principe di uno Stato nuovo di zecca, il Principato di Filettino!

Non sarà ancora illustre come il Principato di Monaco o come San Marino, ma è pur sempre qualcosa. I quarti di nobiltà non saranno gli stessi dei Borbone o dei Windsor, ma diamogli tempo.

Io però lo vedo, il settantenne Carlo Taormina del foro di Roma, timido ed emozionato come uno scolareto, circondato dagli alti dignitari del Principato, mentre riceve i segni del comando e compie regale gli ultimi passi che lo separano dalla gloria.

Lo osservo come nella memorabile sequenza di un film, che solo nel finale rivela il segreto di una vita intera, costruita con fatica, amore, dedizione. Sequenza che sull'ultima inquadratura si stringe lentamente sul volto del protagonista per riprendere la piega del volto che, dapprima impercettibile, poi sempre più visibilmente, si allarga in un sorriso beffardo e prorompe infine in una risata sempre più incontrollabile e sguaiata, tra la costernazione dei presenti che, loro, ci avevano creduto per davvero.

Che se poi ieri non è andata così, e il principe Taormina ha pensato di insediarsi per davvero nel cuore del Frusinate alla guida di uno Stato sovrano, beh: a ridere allora ci penseremo noi.

Bossi, Capodanno triste tra insulti e tradimenti

La polemica

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Sempre più isolato. Fuori e dentro la Lega. E ieri ci si è messo pure l'amico Tremonti, che molti davano vicino all'ingresso nel Carroccio, e invece ha benedetto gli sforzi di unità nazionale contro il debito pubblico, criticando i partiti che si chiamano fuori.

Umberto Bossi ormai per farsi notare deve prodursi in insulti al Capo dello Stato, definito «terrone» a una festa nel Bergamasco tra i fischi dei militanti. È una fine anno malmostosa, quella del leader padano. Le cui sparate, al pari di quelle di Calderoli che ha invocato persino un «tribunale del popolo» contro Monti, ormai passano nell'indifferenza generale. C'era un tempo, fino a poche settimane fa, in cui il dialogo col Quirinale, in qualche modo, restava aperto. Ieri gelo assoluto, neanche un sibilo dal Colle dopo l'insulto. E, peggio ancora, la doccia fredda di Tremonti, che sul Corriere invita le forze politiche a «unirsi» contro il debito pubblico, si iscrive a suo modo ai sostenitori del governo tecnico e boccia l'opposizione barricadera della Lega (e i malpan-

cisti del Pdl): «Si stenta a capire a capire che siamo nella guerra del debito pubblico. Alcuni partiti sembrano gestire il futuro prossimo delegando, logorando, aspettando che i sondaggi gli aprano una finestra di opportunità. Per tornare a sbattere».

Un Bossi nervoso, dunque. Anche per le inchieste che riguardano l'assessora lombarda Monica Rizzi e il suo fidanzato Alessandro Uggeri, la coppia che seguì da vicino la campagna per le regionali del 2010 del giovane Renzo e lo ospitò nella propria villa vicino a Salò (lei è indagata per presunti dossier tesi a screditare gli avversari interni del Trota). Dai leghisti sono piovute smentite, in particolare Renzo ha definito «calunnie» le ipotesi di stampa che lo vedevano protagonista di festini a base di escort e droga. E tuttavia la notizia ha scosso il partito. «Spero non sia vero», ha detto Maroni, «non è questa la Lega che conosco». «Un modo per sporcare la gente», ha tagliato corto il Senaturo.

Tra isolamento e inchieste, l'umore padano è a terra. E giovedì sera alla «Berghem Frecc» Bossi ha sparato il suo botto. «Mandiamo un saluto al Presidente della Repubblica... Nomen omen», ha arringato i suoi. «Non lo sapevo che era un «terun»». Sono seguiti cori e fischi contro Monti e lo stesso Capo dello Stato. E alla

folla che gridava «Monti, Monti, vaffa...», ha risposto: «Magari gli piace». Per il resto il copione della serata ha seguito il solito schema: «Noi dobbiamo andare a Milano (il 22 gennaio, alla manifestazione leghista contro il governo, ndr) a confermare che, con le buone o meno buone, Padania sarà: ci siamo rotti le palle». E ai militanti che gridavano «secessione», ha risposto: «Chiamiamola indipendenza». Il capo leghista ha strapazzato anche il Cavaliere: «Monti e il suo fedele alleato Berlusconi ne stanno facendo di danni: fanno tutto quello che dice la sinistra... ora Silvio sta con quella banda e Monti non capisce niente, anche un cretino capirebbe che se aumenti le tasse la gente spende meno». Una frecciata anche a Tremonti: «Ha sbagliato a fare l'8 per mille alla Chiesa, Roma è piena di furbacchioni, non solo la politica ma anche il Vaticano».

Tra le (scarse) reazioni agli insulti del capo leghista, si segnala Matteo Renzi: «Lo dico da tempo: Bossi va semplicemente curato. E chi gli vuol bene dovrebbe provvedere». Il sito del Futurista, magazine vicino a Fli diretto da Filippo Rossi, lancia una campagna per denunciare Bossi per vilipendio. «La festa dell'impunità è finita anche per il capo padano». Leoluca Orlando (Idv) invita la magistratura a muoversi: «C'è un evidente progetto eversivo della Lega». ❖